Sommario

2 **Verbale Assemblea dei delegati del 12 Maggio 2001**

11 Attività alpinistica

14 Club Alpino Accademico Italiano

15 Associazione Guide Alpine Italiane

16 Corpo nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

Attività degli organi tecnici centrali

17 Comitato scientifico centrale

17 Commissione centrale alpinismo giovanile

18 Commissione centrale medica

19 Commissione centrale per i materiali e le tecniche

20 Commissione centrale per la speleologia

21 Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano

22 Commissione centrale per le pubblicazioni

22 Commissione centrale rifugi e opere alpine

24 Commissione cinematografica centrale

25 Commissione legale centrale

25 Commissione nazionale sci di fondo escursionistico

26 Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo

28 Servizio valanghe italiano

29 Commissione centrale per l'escursionismo

30 Gruppo di lavoro per lo studio dei segni dell'uomo nelle Terre Alte

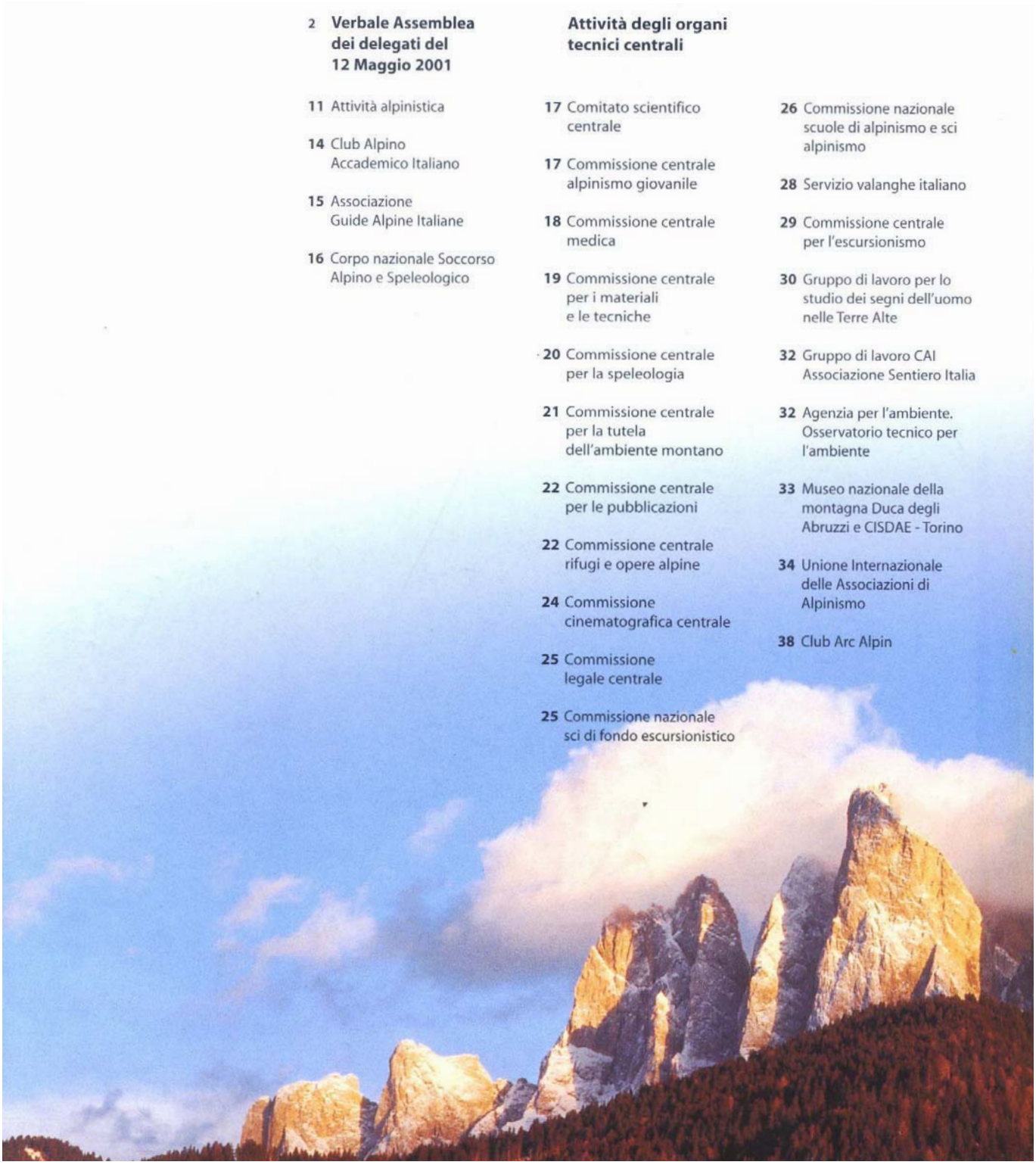
32 Gruppo di lavoro CAI Associazione Sentiero Italia

32 Agenzia per l'ambiente. Osservatorio tecnico per l'ambiente

33 Museo nazionale della montagna Duca degli Abruzzi e CISDAE - Torino

34 Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo

38 Club Arc Alpin



Relazione attività convegni e comitati di coordinamento

39 Ligure-piemontese-valdostano

40 Lombardo

47 Trentino-Alto Adige

49 Veneto-friulano-giuliano

58 Tosco-emiliano-romagnolo

61 Centro-meridionale e insulare

Relazioni al conto consuntivo 2001

64 Presidente generale e Direttore generale

78 Revisori dei conti

Conto consuntivo 2001

83 Rendiconto finanziario

96 Situazione patrimoniale

98 Conto economico

99 Situazione amministrativa

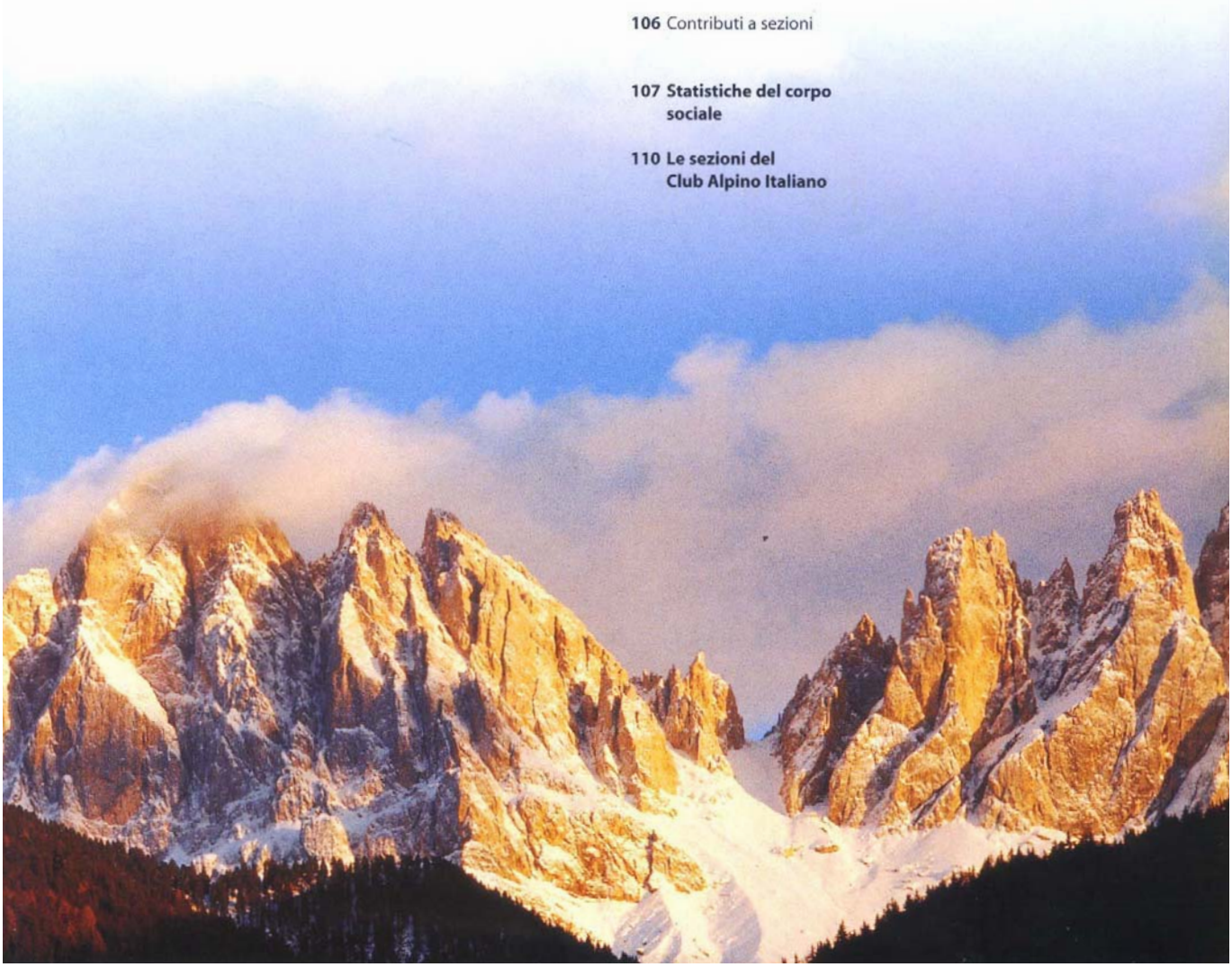
100 Situazione personale organizzazione centrale

101 Elenco residui anni precedenti

106 Contributi a sezioni

107 Statistiche del corpo sociale

110 Le sezioni del Club Alpino Italiano



CLUB ALPINO ITALIANO

Sede sociale: Torino - Monte dei Cappuccini
Sede centrale: Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano
Tel. 02.205723.1 - Telefax 02.205723.201

La S.V. è invitata a intervenire all'

ASSEMBLEA DEI DELEGATI

che avrà luogo sabato 11 e domenica 12 maggio 2002 a Bormio presso il "Pentagono" - Via Alessandro Manzoni, 22 - per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Sabato 11 maggio 2002 inizio ore 10,00

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 12 scrutatori
2. Chiusura in teleconferenza dell'Hight Summit 2002
3. Lettura verbale dell'Assemblea del 12 maggio 2001 ed eventuali osservazioni
4. Relazione del Presidente generale
5. Proposta di nomina a Soci onorari di Silvia Metzeltin e Gino Buscaini (relatore Antonio Salvi)

Ore 12: saluto degli Ospiti

6. Discorso pubblico del Presidente generale e del Presidente del Club Arc Alpin
7. Riconoscimento Paolo Consiglio 2001

Domenica 12 maggio 2002 ripresa dei lavori ore 9,00

8. Interventi dei delegati sulla relazione del Presidente generale
9. Elezione di:
   - 1 Vicepresidente generale
   - 2 Revisori dei conti effettivi
   - 1 Revisore dei conti supplente
10. Bilancio consuntivo 2001, relazione accompagnatoria e relazione del Collegio dei revisori dei conti
11. Quote associative del 2003
12. Adozione del Regolamento per il funzionamento dell'Assemblea dei delegati
13. Comunicazione composizione Consiglio centrale

La verifica dei poteri sabato 11 maggio avrà inizio alle ore 9,00 e verrà chiusa alle ore 11,00; mentre domenica 12 maggio verrà riaperta, solo per coloro che non si sono registrati sabato, alle ore 8,00 e verrà chiusa alle ore 10,00.
Il numero dei delegati spettanti a ciascuna sezione è stato stabilito in base al numero dei soci al 31 dicembre 2001.
La documentazione relativa ai bilanci si trova presso la Sede centrale ed è a disposizione dei delegati che desiderassero prenderne visione.

Il Presidente generale
(f.to Gabriele Bianchi)

Milano, 16 marzo 2002

VERBALE ASSEMBLEA DEI DELEGATI
del 12 maggio 2001 tenutasi a Torino

L'Assemblea dei delegati del Club alpino italiano si è tenuta, a seguito di regolare convocazione, alle ore 9.30 del giorno 12 maggio 2001 a Torino presso lo Starhotel Majestic – Corso Vittorio Emanuele II, 54 - per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 12 scrutatori
2. Lettura verbale dell'Assemblea del 20 maggio 2000 ed eventuali osservazioni
3. Proposta di nomina a Socio onorario di Fosco Maraini (relatore Spiro Dalla Porta Xydias)
4. Riconoscimento Paolo Consiglio 2000
5. Relazione del Presidente generale
6. Elezione di:
   Il Presidente generale
   1 Vicepresidente generale
   5 Revisori dei conti
7. Bilancio consuntivo 2000, relazione accompagnatoria e relazione del Collegio dei revisori dei conti

Ore 12: saluto degli Ospiti

8. Quote associative del 2002
9. Comunicazione composizione Consiglio centrale

Sono presenti 228 Delegati, rappresentanti un totale di n. 230 Sezioni su 468, con 468 voti – di cui 240 con delega – sul totale di 739.

Punto 1. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 12 scrutatori
Su proposta del Presidente generale Bianchi, viene nominato per acclamazione Presidente dell'Assemblea Roberto Ferrero, Presidente della Sezione di Torino.
Il Presidente dell'Assemblea porge il benvenuto da parte del Consiglio direttivo e dei soci della Sezione di Torino a tutti i Delegati convenuti.
Ringrazia il Consiglio centrale d'aver scelto la Città di Torino come luogo della prima Assemblea del nuovo millennio e formula i migliori auguri di buon lavoro. Ferrero propone di nominare i seguenti scrutatori: Pietro Reposi, Roberto Miletto, Arnaldo Gabutti, Enrica Bertozzi, Franco Tizzani, Vincenzo Bragante, Ennio Cristiano, Fernando Garzello, Luigi Lombardi, Guido Albertella, Silvana Biolatto, Enrico Fornelli. L'Assemblea dei delegati approva unanime per acclamazione.

Punto 2. Lettura verbale dell'Assemblea del 20 maggio 2000 ed eventuali osservazioni
Il Presidente dell'Assemblea osserva che il verbale dell'Assemblea del 20 maggio 2000 è stato pubblicato sul libretto dell'Assemblea odierna e pertanto propone di darlo per letto; chiede quindi se qualche delegato ha osservazioni in merito.
Preso atto che nessun delegato desidera prendere la parola, mette ai voti l'approvazione del verbale dell'Assemblea dei delegati del 20 maggio 2000 tenutasi a Cernobbio (Como).
L'Assemblea dei delegati approva all'unanimità il verbale.

Punto 3. Proposta di nomina a Socio onorario di Fosco Maraini (relatore Spiro Dalla Porta Xydias)
Il Presidente dell'Assemblea invita Spiro Dalla Porta Xydias a prendere la parola ricordando che la Sezione di Torino, tramite il Museo Nazionale della Montagna, ha dedicato un volume alla vita di Fosco Maraini, volume che è ancora reperibile presso il Museo. Il Consigliere centrale Spiro Dalla Porta Xydias relaziona: "Cari amici, è con strana commozione che vi parlerò di Fosco Maraini. Per me, più che un onore, è un onere; quando ho accettato questo gradito incarico, l'ho fatto proprio perché mi sembrava una cosa splendida potere parlare di colui che era stato uno dei miei idoli nel cammino della cultura, dell'arte, della letteratura legati alla montagna. E oggi invece, mi sento inadeguato; probabilmente quando vi accennerò solo, perché una conferenza non sarebbe sufficiente per trattare di tutti i punti salienti di questa vita meravigliosa, dedicata alla ricerca, alla scienza, all'arte e anche alla montagna, ne capirete il motivo. Ognuno di noi, penso, avrà una sua idea sul concetto di Socio onorario; per me il Socio onorario del nostro Sodalizio deve essere una personalità globale, completa, non basta il grandissimo alpinista, o il grandissimo letterato, occorre che sia qualcuno collegato al nostro mondo perché la montagna, l'alpinismo è un mondo tutto nostro, che pochi capiscono e che guardano sempre dal di fuori; e insieme anche, che si sia messo in luce non solo per delle grandissime salite, ma anche per un'attività umana innanzitutto di ricerca scientifica, artistica, nella quale noi tutti ci sentiamo rappresentati. E' quello che è successo a me quando erano un po' i miei anni ruggenti e leggevo di questo alpinista letterato, scienziato che partiva per il Gasherbrum IV con tanta invidia da parte mia; poi quando



Dopo la consegna dell'attestato di socio onorario, Fosco Maraini riceve gli applausi dei delegati e del Comitato di presidenza. Alle sue spalle da sinistra Roberto Ferrero, presidente della Sezione di Torino, il presidente generale Gabriele Bianchi, il direttore generale Paola Peila, Angelo Brambilla e Ottavio Gorret, rispettivamente segretario e vicesegretario generale

ho letto il libro ho capito che era stato un bene che fosse andato lui e non fossi andato io.
Non so neanche come si può a un certo punto etichettarlo, perché innanzitutto come uomo lui rifiuta qualsiasi etichetta: è scienziato e insieme artista, ricercatore e insieme letterato, poeta e insieme scalatore, e come se tutto questo non bastasse ecco un'altra sua qualità, cioè le qualità di fotografo. La fotografia, vista attraverso Fosco Maraini è un'arte, e nel volume edito dal Museomontagna c'è una frase, un parallelo che io ho trovato splendido e che ci dice tutto su quello che è l'arte fotografica di Fosco. C'è un confronto tra Maraini e Sella in quanto fotografi dell'Himalaya, ove si dice giustamente che Sella è un fotografo olimpico, ideale, perfetto, mentre Fosco è un fotografo soggettivo, impressionista: lui, più che la montagna cerca la sensazione, l'impressione, un fatto di vita, un'interpretazione della natura. Maraini è stato un grande interprete della natura, è stato, se vogliamo proprio dargli un'etichetta, un artista, ricercatore e divulgatore della cultura. Quando si scrive, un libro su una popolazione, un paese, una catena alpina e si va a fondo nella ricerca, ci sono due possibilità. C'è la possibilità scientifica e si fa un libro molto importante, molto interessante e per chi non è scienziato, molto pesante.
Oppure lo si fa un po' più con taglio giornalistico, con un occhio di riguardo ai fatti, anche alla storia ma dal punto di vista di una vicenda umana: é un libro allora che si legge molto volentieri, però con il pericolo di tralasciare dati fondamentali scientifici che hanno tanta importanza per il fatto che fanno parte della nostra conoscenza, della nostra cultura.
Fosco è, uno dei pochi che è riuscito ad armonizzare il lato scientifico con il lato umano. I suoi libri sono meravigliosi, sono poemi ma di agevolissima lettura. "Ore Giapponesi", quel capolavoro dell'epoca mia, della mia giovinezza, è un libro che io avrò letto, pur essendo molto ponderoso, in due, tre giorni, non lo potevo abbandonare, e contiene una quantità di nozioni importantissime, bellissime. Lui ha viaggiato, ma ha viaggiato per un senso, almeno così lo interpreto, di amore per il prossimo, di amore per questa nostra terra sulla quale noi siamo stati chiamati a venire a vivere queste decine di anni in cui ci è data la possibilità di arricchirci con la percezione, la conoscenza del mondo, della montagna, delle civiltà, la conoscenza di queste altre razze che, specialmente all'epoca dei suoi viaggi, sembravano veramente abitanti di un altro pianeta; questa la rivelazione che lui ci ha dato, attraverso i suoi libri meravigliosi. Ne ricordo alcuni: "Segreto Tibet", "Gasherbrum IV", "Paropamiso" e specialmente "Ore Giapponesi". Maraini ha viaggiato fin da piccolo, e forse questo gli ha fatto proprio sentire il desiderio della conoscenza degli altri popoli e la sua conoscenza è sempre stata rivolta a quello che era l'anima del popolo, cioè la sua tradizione, la sua cultura, la sua fede e insieme l'umanità.
Ho parlato di Fosco come fotografo, dovrei proprio ricordare anche quei suoi ritratti, meravigliosi, degli abitanti dei paesi che lui andava a visitare, quindi veramente, è stato un'apertura, quest'uomo è riuscito ad aprirsi a settori del mondo che purtroppo sono troppo lontani da noi; però, e qui sta l'artista, non è un egoista che si accontenta e gioisce delle proprie sensazioni, ma le trasmette, prima di tutto attraverso i suoi libri, poi attraverso le sue fotografie, e anche attraverso i suoi film. Tra le altre cose, Fosco è stato anche, un cinematografaro, nel senso di questi cineasti che fanno un po' tutto, che sono operatori, registi, soggettisti; lui ci ha lasciato dei bellissimi documentari, per esempio, sul Giappone, "Sotto il Fuji, monte sacro", "L'Isola delle Pescatrici", nei quali, c'è questa visione globale.
Vorrei ancora accennarvi a quello che è stato l'aspetto alpinistico di Fosco. Ha cominciato giovanissimo; ha preso parte alla grande epopea del sesto grado, arrampicando coi miti: Piaz, Comici, Del Torso e, a questo proposito, lui ci ha lasciato una salita storica di sesto grado, la nord-est della Winkler fatta appunto con Piaz e con Del Torso. Poi, ha arrampicato molto sugli Appennini, in cordata e da solo. La prima solitaria alla Via dei Genovesi, al Pizzo d'Uccello (Alpi Apuane); la Scuola di alpinismo che contribuisce a fondare a Firenze; c'è addirittura da ricordare che persino in Sicilia, a Palermo insieme a Gino Soldà, ha fondato e diretto una Scuola di roccia. Quindi anche questa viva partecipazione all'alpinismo societario. In uno dei suoi frequenti ritorni a Firenze dal Giappone dov'era vissuto fino alla fine della guerra, (tra l'altro era stato in un campo di concentramento giapponese perché non aveva voluto aderire alla Repubblica di Salò per una sua coerenza morale) ricataloga la biblioteca del CAI Firenze: un'opera di enorme cultura. Ma soprattutto, la sua opera di alpinista è dedicata all'Himalaya. Nel Sikkim lui fa una serie di 5.000 ancora non saliti, poi raduna tutto in una guida; ma per noi, storicamente lui fa parte della spedizione al Gasherbrum IV che è un 7.980, un 8.000 meno 20 metri, e al Sharaghrar Peak con la Sucai Roma, la mitica Sucai di Paolo Consiglio, Alletto, Dall'Oglio. Da queste spedizioni nascono due capolavori, due libri di montagna e d'erudizione, appunto il "Gasherbrum IV" splendida vetta e "Paropamiso" che si riferisce a Sharaghrar Peak.
Da ricordare, ancora, il fatto che nel 1959 egli è stato nominato membro del Club Accademico in un'epoca in cui per il fatto di essere grandi scrittori o artisti non si veniva tanto facilitati (ricordiamoci che poco più avanti negli anni, Dino Buzzati non sarà ammesso per insufficienza alpinistica). Fosco invece, già membro dell'Alpine Club, membro del Club Alpino Giapponese e del CAAI, ora noi, l'abbiamo nominato Socio onorario".

L'Assemblea dei delegati accoglie con un caloroso applauso la proposta di nomina di Fosco Maraini Socio onorario del Club alpino italiano.
Il Presidente generale consegna a Fosco Maraini l'attestato di Socio onorario e dà lettura della motivazione:
"L'Assemblea dei delegati riunita a Torino il 12 maggio 2001 accoglie la proposta del Consiglio centrale e nomina Fosco Maraini Socio onorario del Club alpino italiano per il contributo profuso nell'esplo-

VERBALE ASSEMBLEA DEI DELEGATI
del 12 maggio 2001 tenutasi a Torino

razione alpinistica con iniziative di grande valore tecnico, scientifico e culturale. Maestro nell'uso della fotografia, intesa come forma espressiva, ha determinato con le sue ricerche un importante impulso alle scienze umane nel corso di oltre sessant'anni di attività."

Il Socio onorario Maraini commosso, ringrazia e ricorda innanzi tutto i suoi maestri, gli amici e i compagni scomparsi: Emilio Comici, Tita Piaz e Sandro Del Torso cui ebbe la grande fortuna di poter essere compagno di cordata nei giovani anni. Ricorda inoltre gli amici e grandi alpinisti scomparsi: Carlo Mauri che fu compagno alla spedizione del Gasherbrum, De Francesch, Tony Gobbi, Donato Zeni, Paolo Consiglio, che oggi viene di nuovo ricordato a proposito del premio che porta il suo nome e Franco Alletto con i quali intrattenne un'amicizia cordiale. Si congeda ringraziando di cuore l'amico Spiro Dalla Porta Xydias, il Presidente generale, tutti i Consiglieri e i delegati per questo ambitissimo onore.

Punto 4. Riconoscimento Paolo Consiglio 2000
Il Presidente dell'Assemblea invita al tavolo della Presidenza il Presidente generale del Club Alpino Accademico Italiano Corradino Rabbi.

Rabbi rende noto che la Commissione aggiudicatrice, Organo tecnico formato esclusivamente da Accademici, ha preso spunto dalla sesta edizione del riconoscimento per ribadire la necessità di una riformulazione del regolamento allo scopo di rendere più facilmente riconoscibili i punti essenziali che il riconoscimento si propone di valorizzare: contenuto esplorativo e alpinistico con minimo impatto ambientale.

Il Club Alpino Accademico Italiano nel suo insieme, congiuntamente al Consiglio della Sezione di Torino auspica una più incisiva azione del CAI a favore dell'esplorazione delle montagne del mondo secondo consolidata tradizione e nei modi che il Consiglio centrale vorrà riconoscere, confacenti all'attuale sviluppo di questa pratica alpinistica.
Nel merito dell'assegnazione della presente edizione del Riconoscimento Paolo Consiglio, su cinque spedizioni candidate, la Commissione ha concentrato la sua attenzione su "Karakorum 2000" della Sezione CAI di Tarvisio e "Chiantar 2000" della Sezione CAI di Montecchio Maggiore, entrambe distintesi per l'attività che meglio ha corrisposto allo spirito del Riconoscimento. La spedizione "Karakorum 2000" (capo spedizione Fabio Agostinis), dopo aver rinunciato a 6500 metri circa alla progettata prima ascensione della cresta Nord-Est del Gasherbrum II a motivo della grande pericolosità del terreno, ha in seguito effettuato notevoli esplorazioni alpinistiche nella regione a Nord del Gasherbrum salendo per la prima volta sette cime tra i 4800 e i 6500 metri con considerevoli difficoltà di ghiaccio e misto.
La spedizione "Chiantar 2000" (capo spedizione Franco Brunello) proseguendo l'attività esplorativa della precedente spedizione "Karambar '97", ha operato nella valle di Mahthantir, nella catena dell'Hindu Raj. Nel corso dell'esplorazione sono state salite per la prima volta sette cime tra i 5000 e i 6200 metri con prevalenti difficoltà di neve e ghiaccio e una torre di granito con difficoltà estreme di arrampicata.
I risultati ottenuti da entrambe le spedizioni sono stati ritenuti egualmente validi e pertanto la Commissione ha concluso i suoi lavori proponendo al Consiglio centrale di assegnare per l'anno 2000 il Riconoscimento Paolo Consiglio ex-aequo alle spedizioni "Karakorum 2000" della Sezione CAI di Tarvisio e "Chiantar 2000" della Sezione CAI di Montecchio Maggiore.

Ferrero comunica che, non essendo presenti in sala i capi delle spedizioni, per la Sezione di Tarvisio ritira il Riconoscimento il Presidente Carlo Toniutti e per la Sezione di Montecchio Maggiore alcuni consoci. L'Assemblea dei delegati applaude.

Punto 5. Relazione del Presidente generale
Il Presidente generale Bianchi facendo riferimento alla sua relazione sull'esercizio 2000, pubblicata sul libretto dell'Assemblea dei delegati, desidera sottolineare alcuni passaggi. In primo luogo il Corpo sociale. Considerando i profondi mutamenti in atto nel CAI, ritiene che si debba porre una forte attenzione e dare una priorità d'importanza alla centralità del socio sotto due profili: numerico, perché il totale degli associati è un dato importante che dà una proiezione di immagine diversa, dà forza all'associazione stessa e contribuisce in modo determinante a configurare quel bilancio finanziario che è necessario per l'organizzazione delle attività del Club alpino italiano. Poi la caratura della formazione, del suo ruolo e del modo di essere: è convinto che se questa Assemblea, oggi, sarà viva e vitale è grazie, non tanto al numero, ma alla caratura, agli stimoli, alle capacità dei soci delegati. Il Club alpino italiano è attivo, vivo, incisivo sul territorio, non solo dove ci sono grandi numeri, ma dove ci sono uomini del CAI consapevoli di essere portatori di questa identità di socio del Club alpino italiano. A metà degli anni '60, i soci erano circa 80.000 poi è stato registrato un grande balzo negli anni '80, dai 203.000 ai 296.000, circa il 45% in più del corpo sociale, dopodiché all'inizio degli anni '90 la curva ha cominciato ad assumere una pendenza sempre più alta fino a raggiungere il massimo storico nel 1996 con 318.724 soci. Da quella data è iniziata una flessione fino ad arrivare all'attuale trend negativo di 307.000 soci. Sarebbe colpevole non interrogarsi sul perché o non trovare delle soluzioni: è vero che la società moderna si trova in un periodo di calo demografico generalizzato e che anche altre grandi associazioni hanno iniziato questa parabola discendente ma è anche vero che il messaggio del CAI, che dovrebbe passare ad altri, ai giovani, è chiaramente più stemperato in una miriade di proposte che arrivano quotidianamente ai nostri occhi e alle nostre orecchie; proprio per questi motivi è oltremodo doveroso cercare delle correzioni di rotta, correzioni che devono essere attuate non solo dalla struttura centrale, ma chiaramente anche dove c'è il vero Club alpino, quello che vive sul territorio nelle Delegazioni e nelle Sezioni. Già all'Assemblea dei delegati



de L'Aquila era stata sottolineata l'importanza di riuscire a forare lo schermo per proiettare lontano l'immagine del CAI. Da allora alcune iniziative sono già state intraprese: il Consiglio centrale nella riunione del giorno precedente ha varato l'opuscolo divulgativo di carattere istituzionale che sostituisce lo storico, memorabile "In montagna con noi in sicurezza e simpatia", chiaramente con una forma grafica e con contenuti più moderni. La Segreteria generale in questi giorni ha al vaglio una serie di proposte di Professionisti, Studi e Agenzie per istituire a breve l'Ufficio Pubbliche Relazioni. Informa quindi che è già stata bandita la gara per l'attivazione di un sistema informatico destinato al collegamento tra la Sede centrale, Convegni, Delegazioni e tutte le Sezioni, non solo per i contatti di carattere operativo, ma altresì affiancando un grande portale della montagna dove ciascuno degli organismi del CAI potrà riversare le notizie, le attività, gli eventi, in modo da avere una maggiore e più grande visibilità.
L'Opera filmica sulle Alpi ha ormai raggiunto quattro titoli, mentre due sono in fase di realizzazione, Lombardia e Piemonte, ai quali seguiranno gli ultimi due.
La Commissione cinematografica, sempre per perseguire l'obiettivo di migliorare l'immagine del CAI, sta proseguendo quell'attività di manutenzione e restauro di trasferimento dei filmati da pellicola a nastro: più del 25% del patrimonio artistico del Sodalizio è già stato riversato su videocassette.
Rende inoltre noto che, con il 2002 Anno Internazionale delle Montagne, il CAI sarà presente a pieno titolo all'interno del Comitato Italiano. E' un'occasione importante per utilizzare una serie di grandi eventi di visibilità non solo nazionale ma internazionale, per trasferire all'esterno l'immagine dell'associazione, le iniziative e le attività svolte, per uscire da quella sfera di autoreferenza dove alcune volte il CAI resta confinato.
Sottolinea inoltre come al di là dell'immagine e della comunicazione sia importantissimo cercare una miglior penetrazione nel mondo della Scuola dell'obbligo; è necessario riuscire a perfezionare quelle sinergie tra l'area dell'Alpinismo giovanile, il Servizio Scuola, e la Scuola dell'obbligo. Purtroppo, le modificate normative che riguardano il trattamento degli insegnanti hanno costretto il CAI a rinunciare al Servizio Scuola che si configurava in una sola persona fisica: Maria Angela Gervasoni. Il Consiglio centrale ha approvato un nuovo progetto e ha previsto a bilancio le risorse finanziarie sufficienti per poter inserire di nuovo in quella postazione anche la stessa Maria Angela Gervasoni o comunque persone idonee e capaci di dare vitalità a questo tipo di attività.
Passa poi ad illustrare l'attuale situazione delle polizze assicurative. La revisione delle polizze è già stata attuata alla fine del '99 per il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, poi è stata bloccata come conseguenza della bocciatura lo scorso anno del Bilancio Preventivo 2000 che è stato deliberato solo a metà esercizio e che non ha permesso di progredire in ulteriori aggiornamenti delle polizze. Informa che il giorno precedente il Consiglio centrale ha deliberato di adeguare i massimali della polizza assicurativa degli istruttori e degli accompagnatori e di conseguenza degli allievi dei corsi. Una copertura assicurativa ha senso ed è seria se ha dei massimali adeguati: oggi pensare a una copertura assicurativa infortuni capace di riversare sulla persona fisica, oggetto dell'incidente, in caso di morte 50 milioni o, peggio ancora, in caso di invalidità permanente 50 milioni, è vergognoso. Si avrà così una polizza con massimali più adeguati, con garanzie assolutamente esaustive, e con alcune clausole innovative che saranno illustrate adeguatamente sotto forma di articoli e di circolari su Lo Scarpone. Le opzioni saranno due, una che prevede 100 milioni in caso di morte, 150 milioni in caso di invalidità permanente più le spese di cura e la diaria completamente a carico della Sede centrale, per il costo di 244.000 a persona.
La seconda opzione prevede 200 milioni in caso di morte, 300 milioni in caso di invalidità permanente, più le spese di cura e la diaria. Questa copertura assicurativa costa 490.000 lire di cui 360.000 lire a carico del bilancio del CAI e 130.000 lire a carico degli istruttori o di quelle Sezioni che volessero concorrere.
L'aumento dalle 80.000 lire alle 130.000 lire non è proporzionale all'aumento dei massimali, per cui una quota maggiore di premio sarà assorbita da parte della Sede centrale.
Al di là di questi servizi il Consiglio centrale ha preso anche l'impegno di studiare un programma di marketing strategico per una visione più moderna e giovanile del CAI, un progetto strategico per favorire una miglior penetrazione nelle aree centro meridionali e insulari.

Mette in risalto un aspetto particolare delle attività promosse dal Consiglio centrale: l'istituzione dell'Agenzia dell'Ambiente e dell'Osservatorio tecnico per l'Ambiente.
L'Osservatorio tecnico, insieme alle Delegazioni regionali e alla Commissione centrale per la tutela dell'ambiente montano, deve essere postazione strumentale per sviluppare progetti in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, ravvivare i rapporti con gli Enti Parco, soprattutto nelle aree dove sono già state stipulate delle convenzioni; l'Osservatorio tecnico nell'ordinario quotidiano deve impegnare le proprie capacità per sviluppare idee e trasformarle in progetti e per portarle all'attenzione delle Regioni e del Ministero dell'Ambiente. Sono diversi coloro che si stanno impegnando in questa direzione, da Annibale Salsa a Ottavio Gorret a Filippo Di Donato, al Consigliere centrale responsabile dei rapporti con la Commissione centrale tutela ambiente montano Scarinzi.
Passa quindi ad esaminare le modifiche statutarie e a fare alcune precisazioni. Sono state approvate in due Assemblee consecutive le modifiche chiamate di primo livello e il Presidente desidera che in questa sede tutti i delegati possano uscire convinti che non si è trattato di un mero adeguamento a disposizioni governative. Il Decreto legislativo 419 che tracciava i principi che riconoscevano l'alto tasso di autonomia finanziaria, il carattere di Ente associativo e la possibilità di una vera e

VERBALE ASSEMBLEA DEI DELEGATI
del 12 maggio 2001 tenutasi a Torino

reale autonomia, è stato voluto dal Consiglio centrale e dal Comitato di presidenza.
Infatti, la prima bozza che era pervenuta in Sede centrale nel luglio del 1998, aveva portato a dire agli allora referenti di iscrivere il CAI negli enti da privatizzare; sono allora stati scritti una serie di emendamenti, undici in particolare, che sono stati discussi al tavolo del governo a Roma e sono stati accettati tutti uno dopo l'altro. Di conseguenza il CAI si è adeguato al Decreto legislativo così strutturato e ha approvato le modifiche allo Statuto nelle due Assemblee straordinarie di Verona. E' chiaro che le modifiche statutarie saranno operative solo dopo l'approvazione dei Ministeri Vigilanti (Ministero dell'Industria e Ministero del Tesoro) e la conseguente pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Decreto del Presidente della Repubblica che è prevista entro la fine del mese di giugno.
Per quanto riguarda le modifiche statutarie di secondo livello fa presente che la procedura per arrivare all'approvazione delle stesse, sarà esattamente l'opposto di quella attuata per le modifiche di primo livello, dove, a causa degli stretti tempi tecnici da rispettare, il Consiglio centrale non ha avuto molto tempo di permettere, in uno spirito veramente democratico, di discutere più di tanto riguardo a certe decisioni; invita pertanto alla costituzione di gruppi di lavoro che possano scandagliare il testo articolo per articolo, raccogliere idee, portarle ai Convegni di autunno e solo dopo, di conseguenza, il Consiglio centrale esaminerà le proposte con l'impegno di uniformarle e di riproporle alle Assemblee per l'approvazione.
Ricordando le linee programmatiche precisa quindi che alcuni obiettivi sono stati raggiunti mentre altri sono ancora da realizzare, in particolare menziona il Progetto Università della Montagna che va attualmente inteso come rapporto interdisciplinare e non altro. Nelle relazioni di alcuni Presidenti di OTC si nota che questo spirito è praticato ed accettato in modo convinto, altri invece non sono dello stesso parere: del resto se l'Organo sovrano del CAI ritiene che si debba seguire una rotta che porta l'Università della Montagna alla interdisciplinarietà ben venga chi accetta questi indirizzi.
Si avvia infine alla conclusione ricordando il richiamo al valore della solidarietà; esiste infatti all'interno del Club alpino il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico dove solidarietà ha un significato preciso: significa disponibilità concreta, significa disponibilità a perfezionare le conoscenze scientifiche, significa anche accettare il rischio di perdere la vita come è accaduto al dott. Roberto Nobili; afferma che l'Organo sovrano del CAI deve ricordare e sottolineare questo modo più dell'essere che dell'apparire e chiede all'Assemblea un caloroso applauso per gli amici del CNSAS.
Ritiene inoltre doveroso chiudere la sua relazione ricordando gli amici che "sono andati avanti": Federico Masè Dari, medaglia d'oro conferita all'Assemblea di Como; Giorgio Baroni, già Consigliere centrale e Presidente della Commissione centrale rifugi e opere alpine; Mariola Masciadri, cara e indimenticabile Redattrice de "Lo Scarpone"; Vito Oddo, Alfonso Pelino e Sam Quilleri, tre Presidenti fantastici delle Sezioni di Siracusa, Sulmona e Brescia; Tiberio Quecca Socio accademico della Sezione di Brescia, Luigi Cattaneo Istruttore nazionale di alpinismo in differenti e numerose scuole; Piero Negri, Gianni Pieropan, Cesare Salvaterra già Consigliere della SAT. E' di recente comunicazione, pochi giorni fa, la notizia della scomparsa di Carlo Traverso, già Consigliere centrale e componente del Comitato di coordinamento delle Sezioni liguri-piemontesi-vadostane; ricorda inoltre la scomparsa, avvenuta non più di quindici giorni prima dell'Assemblea, del benefattore Agostino Rocca: la famiglia aveva donato al CAI 100 milioni di lire finalizzati alle strutture dei rifugi.
Ringrazia poi, coloro che, come conseguenza di un dettato statutario, non potranno più essere presenti negli organi di governo:
i Consiglieri centrali Eriberto Gallorini ed Antonio Salvi e i Revisori dei conti Francesco Bianchi, Alberto Cerruti e Sergio Costiera; porge inoltre un saluto affettuoso anche a Pier Giorgio Trigari, per tanti anni Presidente del Convegno ligure piemontese valdostano e un saluto anche al componente di nomina ministeriale Magg. Gen. Silvio Toth sostituito dal Maggiore Gen. Roberto Montagna.

Il Presidente dell'Assemblea ringrazia il Presidente generale per la sua appassionata esposizione degli avvenimenti e delle vicissitudini che hanno caratterizzato gli ultimi periodi, testimonianza del grande impegno che, unitamente al Comitato di presidenza e a tutti i Consiglieri centrali, sta profondendo per il Sodalizio.
Ferrero informa che è pervenuta una richiesta di intervento da parte dell'Assessore alla Montagna della Provincia di Torino, dott. Marco Bellion, che desidera portare un saluto all'Assemblea.

Bellion si ritiene onorato di partecipare all'Assemblea e porta il saluto non solo suo personale ma anche del Presidente dell'Assessorato alla Montagna della Provincia di Torino Mercedes Bresso che, purtroppo, non ha potuto essere presente.

Il Presidente dell'Assemblea dopo aver ringraziato Bellion dà la parola al Presidente generale Bianchi.

Bianchi prima di lasciare la parola a coloro che desiderano intervenire in merito alla relazione del Presidente generale, crede sia doveroso ricordare che quest'anno la Commissione cinematografica centrale compie 50 anni di vita e ritiene pertanto opportuno dedicare un piccolo spazio a questo importante organo tecnico centrale.
Cede quindi la parola a uno dei fondatori della Commissione di allora Angelo Zecchinelli e poi all'attuale Presidente Bruno Delisi.

Zecchinelli, profondamente commosso ed emozionato, rivolge al Presidente generale e al Comitato di presidenza i suoi più sentiti ringraziamenti per l'invito a presenziare all'Assemblea odierna. Inizia quindi il racconto appassionante della nascita della Commissione cinematografica centrale passando in rassegna i ricordi che hanno